

dere irrimediabilmente ogni guadagno dello scambio. L'A. tratteggia quindi la teoria dell'autarchia osservando come con l'attuazione di questa il mercato interno riesca ad attenuare la rigidità della propria curva di domanda internazionale facendone prima o poi coincidere il grado di elasticità con il grado di elasticità della curva di domanda internazionale formulata dall'estero nei nostri confronti. Ristabilita la situazione di equilibrio, la ragione di scambio internazionale sarà determinata nuovamente dalle reciproche curve di utilità.

L'A. esamina, infine, brevemente, quali siano i metodi più idonei per attenuare la rigidità della nostra curva di domanda internazionale.

Il volume, nel suo complesso, va lodato per tutte le doti che ho ricordato più sopra. Ciò non toglie che diverse obiezioni gli si possano muovere.

Tra queste, in prima linea, quella per cui non sembra richiamare sufficientemente l'attenzione del come l'autarchia attenui la rigidità della domanda internazionale di prodotti da parte del mercato. Sarebbe stato bene che l'A. avesse esaminato più da vicino i presupposti e le conseguenze economiche dei mezzi per conferire elasticità alla domanda di prodotti esteri. In primo luogo sarebbe stato interessante esaminare la politica della produzione di beni concorrenti o succedanei, oggi così marcata, specie con prodotti sintetici e chimici, in ogni campo ed in ogni Stato.

Questo rilievo non è una critica, ma più semplicemente un invito all'A. di approfondire in successivi studi, campi ancora inadeguatamente esplorati. L'osservazione non toglie nulla dei pregi scientifici dell'ottimo ed acuto lavoro del Marrama.

C. COSCIANI

F. S. ORLANDO, *L'economia bellica ed i problemi della nuova Europa*, un vol. di pagg. 274, Milano, Bocca, 1941.

Questo volume promette più di quanto realmente offra. Esso infatti tratta ampiamente dei problemi economici della guerra, utilizzando in più occasioni idee e fatti relativi al conflitto del 1914-18, ma sfiora soltanto « i problemi della nuova Europa ». Le pagine destinate allo svolgimento di tali questioni sono anzi piuttosto rivolte al passato anziché all'avvenire. L'A. si sofferma a discutere il noto rapporto dell'ex primo ministro belga Van Zeeland (e non Wan Zeeland come più volte si trova nel libro) e le dichiarazioni — neanche esse ormai recentissime — del Ministro del Reich Funk, senza tuttavia riuscire a presentare una propria linea di pensiero sulla questione generale della ricostruzione economica europea.

Riguardo ad aspetti singoli di essa l'A. non manca di prendere posizione. Così, riguardo all'oro, egli scrive che « se è illusorio ritenere che la redistribuzione dell'oro nel mondo ed in particolare nella nuova Europa possa avvenire rapidamente e senza contrasto, è altrettanto illusorio credere che l'epoca dell'oro sia passata per sempre ». Nessuno, che abbia serenamente e diligentemente seguita la crisi del sistema aureo, può non convenire con l'A. su questo punto. Sembra però che egli semplifichi troppo il problema quando afferma che si tratta solo di « svalutare il metallo giallo » perchè la crisi dell'oro possa essere superata. Si può riconoscere con l'A. che la « svalutazione, che si è già iniziata e che presumibilmente continuerà, potrà permettere alle monete, in un avvenire più o meno prossimo del dopo guerra, di riagganciarsi, sia pure con nuovi metodi e cautele, al metallo giallo ». Ma e poi? Il problema sta tutto qui: quali saranno i nuovi metodi e le nuove cautele, che ci preserveranno da un'altra crisi del sistema aureo fra cinque o sei anni?

Nonostante le riserve su espresse, bisogna dire che il presente volume attesta nell'A. una grande ansia di far luce sulle intricate e scottanti questioni che di giorno in giorno si fanno più incalzanti e una forte penetrazione di argomenti disparati e difficili.

F. DE FRANCHIS

G. TASSINARI, *Autarchia e bonifica*, un vol. di pagg. 271, Bologna, Zanichelli, 1940.

Nella premessa l'A. avverte di aver riunito in questo volume una serie di articoli comparsi quasi tutti sul « Corriere della Sera ».

Di qui discende una certa frammentarietà, un carattere talvolta contingente nelle meditazioni dello scrittore, il quale però, con entusiasmo pari alla particolare conoscenza ch'egli ha dei concreti problemi economici della realtà politico-sociale del-